

POTREBBE SALTARE LA RIDUZIONE DELLA QUOTA CHE DELIMITA LA PARTECIPAZIONE RILEVANTE

# Consob bloccata sulla soglia dell'1%

L'emendamento Pagano che prevedeva l'abbassamento del tetto è stato giudicato inammissibile e non potrà più essere ripresentato. Il governo e i relatori studiano soluzioni alternative. Potrebbero essere corrette anche le norme sulla **Borsa elettrica**

DI ANDREA BASSI

**S**embrava uno dei punti fermi per le modifiche al decreto anti-crisi. Invece la strada per abbassare dal 2% all'1% la soglia per la segnalazione alla Consob delle partecipazioni rilevanti si fa in salita. L'emendamento firmato da Alessandro Pagano del Popolo della Libertà che riduceva per un anno il tetto allo scopo di prevenire scalate ostili da parte di società estere ai grandi gruppi italiani, è stato infatti giudicato inammissibile dalla commissione Finanze della Camera. Non è un problema da poco. Quando un emendamento non viene ammesso alla votazione, i regolamenti della Camera impediscono che possa essere ripresentato. Maurizio Bernardo, uno dei due relatori al decreto anticrisi, ha confermato a *MF-Milano Finanza* che la questione sarà all'attenzione del confronto tra governo e maggioranza che ci sarà domani. «Bisogna verificare esattamente i motivi dell'inammissibilità dell'emendamento», ha aggiunto Bernardo, «per capire se e in che modi può essere ripescato». Ma la strada rimane in salita. Domani nel tardo pomeriggio è stato convocato un ufficio di

presidenza della commissione Finanze di Montecitorio con lo scopo di stabilire esattamente il calendario dei lavori (che dovranno concludersi per il 12, quando comincerà la discussione generale in aula), ma anche per fare il punto con i rappresentanti del governo su quali modifiche al decreto apportare. Sempre domani l'esecutivo potrebbe depositare i suoi emendamenti, ma si starebbe discutendo anche della possibilità di far presentare ai relatori (in modo da lasciare spazio alle proposte parlamentari) un maxiemendamento.

**Del resto questioni** sul tappeto ce ne sono tante. A partire dalle nuove regole di funzionamento della **Borsa elettrica** con il passaggio dal sistema del prezzo marginale a quello del pay as bid. Nei giorni scorsi in Confindustria, i grandi consumatori di energia (che avevano spinto sul governo per la modifica del meccanismo della Borsa) e i grandi pro-

duttori (che invece premono per il ritorno al prezzo marginale), avevano trovato un accordo. L'intesa prevedeva di tornare al prezzo marginale sul mercato elettrico del giorno prima e di sperimentare il pay as bid su un nuovo mercato di aggiustamento. Al ministero dello Sviluppo avevano anche messo nero su bianco una bozza di emendamento in tal senso da discutere con il resto del governo, ma il testo si sarebbe insabbiato. La Lega Nord, che con Roberto Calderoli aveva fortemente sostenuto il nuovo sistema di funzionamento della **Borsa elettrica**, avrebbe fatto la voce grossa mettendo il veto a qualsiasi ipotesi di dietrofront rispetto al pay as bid. In questo, come sempre, avrebbe ottenuto la sponda del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Eppure qualche aggiustamento potrebbe ancora esserci. «È uno dei tempi dei quali stiamo discutendo», ha confermato Bernardo. «Molto probabilmente», ha aggiunto il relatore del decreto anticrisi, «ri-vedremo le norme che ri-

guardano la divisione in zone per il dispacciamento perché ci siamo resi conto che si creerebbero disparità nel prezzo dell'energia tra il Nord e il Sud del Paese». Dovrebbero poi essere confermate le rimodulazioni del bonus famiglia contenuto nel decreto. Per i single il tetto sarà più restrittivo, passerà dagli attuali 15 mila a 9 mila euro, così come per le famiglie di soli due componenti, il reddito massimo per accedere al bonus verrà ridotto dagli attuali 17 mila a 12 mila euro. Al contrario, salirà il tetto e si allargherà la platea per le famiglie che hanno figli. Per quelle che ne hanno uno solo, la soglia di reddito per l'accesso al bonus sarà alzata da 17 a 20 mila euro, mentre per le famiglie con due figli sarà portata da 20 a 25 mila euro. Per chi ha oltre tre figli, il reddito massimo per avere accesso agli incentivi sarà innalzato da 20 a 35 mila euro, mentre per chi ha a anche a carico un disabile la soglia di reddito sale fino a 45 mila euro. L'accordo tra maggioranza e governo sarebbe ormai fatto anche ad una modifica alla norma che fissa un tetto al 4% per i mutui variabili resa inutile dalla discesa dei tassi d'interesse. Le risorse liberate saranno redistribuite alle famiglie a basso reddito. (riproduzione riservata)



Lamberto Cardia

